

# A Mendrisio la Posta in mostra

► Anche se la filatelia, "l'amore per la franchigia", può interessare persone di tutte le età, è noto che molti filatelisti sono persone, diciamo gentilmente, di età matura. D'altronde, il collezionista, ogni collezionista, si occupa di oggetti – francobolli, cartoline, mobili, apparecchi fotografici, quadri, monete – realizzati nel passato. Attraverso la collezione si recupera il passato, si vive il presente quotidiano e magari qualche volta si gestisce il futuro. Nel passato del filatelista figura naturalmente anche l'azienda de La Posta; anzi, molti, non solo i nostalgici, pensano alla vecchia gloriosa PTT.

Tra la cinquantina di membri del Circolo filatelico del Mendrisiotto, molti dei quali si ritrovano regolarmente due volte al mese, vi sono persone con interessi a 360 gradi. C'è chi colleziona documenti – ad esempio cartoline ma anche francobolli, biglietti, lettere di vettura legati alle diligenze.

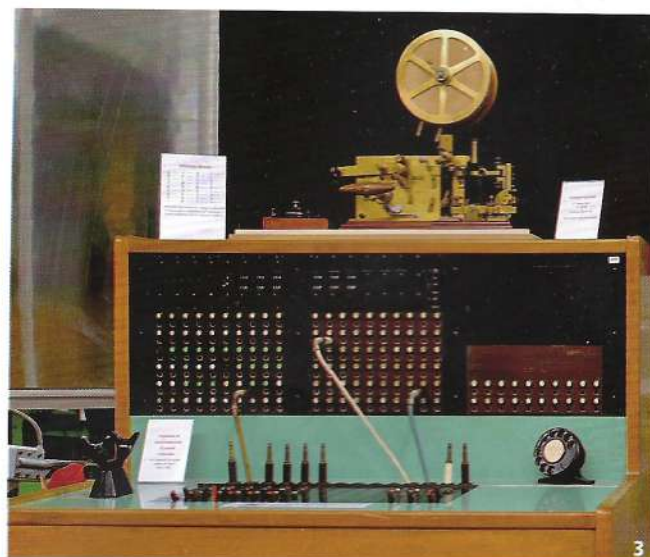
E in Ticino non c'era solo la ben nota diligenza del Gottardo, tra Camerlata e Flüelen. Un campo vastissimo. Altri conoscono tutti i francobolli di Tell e di suo figlio, con le innumerevoli varianti di colore. Non risulta invece, ma la discrezione è di casa, che qualche collega in un tesoro bancario nasconda la colomba di Basilea, con le versioni non emesse, fogli interi, buste con affrancatura diversa per destinazioni esotiche! Per contro è sicuro che c'è qualcuno appassionato di storia postale. Fra questi il presidente del sodalizio, Kurt Baumgartner, membro della prestigiosa "Associazione Italiana di Storia Postale" e autore di studi scientifici riconosciuti quali il "Catalogo dei bolli



di franchigia e sigilli delle municipalità ticinesi 1800-1900", "Il Cantone Ticino occupato dalle truppe napoleoniche del Regno d'Italia" e altri, anche non pubblicati. È con lui che ci siamo intrattenuti sul nuovo Museo della Posta aperto di recente in Galleria Baumgartner a Mendrisio.

«È stato un autentico colpo di fortuna – ci spiega Kurt – e nasce dalla passione di un collezionista, Peter Lüthi, impiegato postale di lungo corso a Lugano che non ha mandato niente al macero. Dovendo

sgomberare lo scantinato nel Palazzo della Posta di Lugano (nel quale Lüthi aveva messo al sicuro oggetti in disuso delle vecchie PTT, finiti nella benna con materiale da demolizione!), e conoscendo la mia passione per la storia postale, ha sognato che in Galleria si sarebbe potuto trovare uno spazio adeguato. Tra il primo incontro e l'inaugurazione sono passati molti mesi, occupati con il trasporto di oggetti, il loro parziale restauro, la classificazione, il riordino e l'esposizione di oggetti curiosi, di macchine, apparecchi, documenti, mo-





duli e regolamenti di servizio provenienti da diversi uffici postali del XI Circondario Postale».

Dal mese di ottobre questa nuova struttura, insieme con la biblioteca filatelica del Circolo filatelico del Mendrisiotto, si trova al primo piano della Galleria Baumgartner, che già ospita la più grande collezione di ferromodellismo a livello europeo. Può essere fruito durante gli orari d'apertura della Galleria; studiosi possono accedervi per la consultazione di documenti previo appuntamento.

Ma come si pone questo museo rispetto ad altre strutture simili? «A livello svizzero, a Berna c'è il grande Museo della comunicazione. Lì c'è dentro di tutto e di più. Vale la pena di un viaggio! Il nostro, invece, per quanto sappia, è l'unico Museo postale locale in Svizzera. Accoglie centinaia di apparecchi, oggetti, documenti, fotografie e un archivio cartaceo delle poste in Ticino coprendo un arco temporale che va dal 1850 fino ai nostri giorni» non manca di sottolineare Kurt.

Tra tutti gli oggetti esposti ce ne sono sicuramente alcuni che gli sono particolarmente cari: «Certo. Per me tutti gli oggetti sono preziosi perché ognuno ricorda una persona, magari sconosciuta, o racconta una storia. Prendiamo il borsone in cuoio del postiglione che fino al 1889 ha portato lettere e valori da Camerlata fino ad Airolo. Apparteneva ad Emilio Galli di Chiasso. Non l'ho conosciuto (questione di anagrafe!) ma immagino che potrebbe essere un lontano parente di miei conoscenti di nome Galli. Curioso: sul borsone si vedono due marche da bollo che attestano l'avvenuto controllo da parte delle autorità doganali. Oppure guardo la centralina telefonica a spinotti e penso a quante telefoniste ticinesi hanno creato contatti tra due persone sconosciute per comunicare notizie di

tutti i tipi solo spostando uno spinotto».

Tra la moltitudine di oggetti esposti figurano apparecchi voluminosi come una delle prime boltratrici meccaniche, un cassellario per la ripartizione delle lettere, una bicicletta con rimorchio ma anche oggetti più piccoli: «È vero. Anche nelle piccole cose c'è vera poesia. Guardiamo i bottoni delle divise e veniamo a sapere che davvero siamo tutti uguali: il postino, il doganiere, il soldato, tutti con gli stessi bottoni. O i bracciali per personale ausiliario.

In periodo di guerra gli uomini erano al fronte e occorreva ripiegare su personale ausiliario, spesso femminile, per svolgere un lavoro modesto, ma di supporto indispensabile, lontano dalle luci della ribalta...».

Un pezzo particolarmente raro? «Ce ne sono diversi. Ogni fotografia – e ci sono tanti ingrandimenti a documentare le attività postali in Ticino – è un documento unico. Idem per le buste che documentano la chiusura di uffici postali. È storia che arriva fino ai nostri giorni! Un oggetto rarissimo di cui esistono solo due esemplari, uno a Berna e uno qui a Mendrisio, è una bucalettere da caserma (la nostra proviene da Tesserete) nella quale i militi mettevano i sacchetti con la biancheria da spedire a casa. Curioso: la fessura per la corrispondenza veniva chiusa a chiave per evitare che qualcuno ci mettesse una lettera che poi sarebbe rimasta lì fino alla prossima Scuola reclute».

Dicono che un collezionista è un uomo felice. Pare però che un collezionista sia sempre insoddisfatto, sempre alla ricerca di ulteriori oggetti da aggiungere alla sua collezione. In questo museo c'è qualcosa che manca? «Sì. Manca e mancherà sempre. Sono i timbri datari. La Posta li tiene ben chiusi per evitare che qualche furbetto li utilizzi per annullare con una data falsa francobolli prodotti ma non an-



6

Nelle foto:

- 1 Un museo che fa rivivere anche il postino con la sua bicicletta.
- 2 Per trasportare la posta da Chiasso ad Airolo bastava un grande borsone.
- 3 Una centrale digitale... perché servivano le dita delle telefoniste!
- 4 Aziende, enti pubblici, individui privati e anche militi: la posta serve tutti. Bucalettere della caserma di Tesserete.
- 5 Annulli e sigilli.
- 6 Curare i dettagli: anche i bottoni sono svizzeri.
- 7 Anche il personale ausiliario è orgoglioso di lavorare per le PTT.



cora in circolazione che così diventerebbero una rarità preziosa. In cambio ci sono molti timbri e sigilli che mi riportano al mio primo studio sui bolli di franchigia, ormai del lontano 1993».

Grazie caro presidente per questo colloquio, grazie anche alla tua caparbieta nel voler realizzare un museo che recupera oggetti del passato, fa rivivere memorie e persone. Auguri di tanti visitatori!

Contributo a cura del  
Circolo Filatelico del Mendrisiotto  
Redazione: Mario Maccanelli

## Concorso filatelia

**Pietro Cavadini di Morbio Inferiore**

è il vincitore del concorso filatelia del numero di ottobre. La risposta giusta è: NEI MESI AUTUNNALI

Riceverà il libro fotografico «Cielo in casa» di Edy Brunner, gentilmente offerto da Dadò editore.